

IL TESTO ARGOMENTATIVO

Scopo del testo argomentativo

Persuadere il lettore / l'ascoltatore della validità delle proprie tesi, dei propri giudizi e/o condurlo a fare alcune scelte.

Argomentare e persuadere

L'argomentazione *manifesta* il suo obiettivo, facendo leva sul ragionamento; si serve, inoltre, delle componenti emotive o irrazionali per conferire maggiore efficacia al ragionamento.

Un'argomentazione persuasiva tiene anche conto delle caratteristiche del destinatario, per es. della sua età, della sua cultura, delle sue convinzioni, etc...

Struttura del testo argomentativo: com'è fatta un'argomentazione

Il testo argomentativo è introdotto da una presentazione del problema, di carattere informativo. Ad essa fanno seguito:

- una tesi da dimostrare, con gli argomenti che la sostengono;
- (eventualmente) un'antitesi da confutare;
- (eventualmente) gli argomenti a sfavore dell'antitesi;
- una conclusione, che riassume il senso di quanto sostenuto e dimostra la ragionevolezza della tesi.

Problema		
Tesi	Antitesi	Conclusione
Sostenuta da <i>argomenti</i> : - collegati a fatti concreti; - di autorità; - logici; - pragmatici.	Se espressa, è confutata.	Riassume il senso di quanto sostenuto e dimostra la ragionevolezza della tesi.

Linguaggio del testo argomentativo

Il linguaggio deve tenere conto delle caratteristiche del destinatario. Il lessico è ricercato e valorizzato dalla presenza di connettivi, per rendere più esplicite le argomentazioni a sostegno della tesi.

Il tempo verbale dominante è quello del *presente indicativo*.

Da cosa dipende la bontà di un testo argomentativo?

L'efficacia di un'argomentazione non si basa solo sulla giustezza delle motivazioni apportate ma anche sulle capacità di sostenerle dialetticamente.

I generi dell'argomentazione

Le recensioni, le lettere persuasive, i commenti, gli editoriali (o articoli di fondo), i discorsi politici, etc...

Affinità col testo argomentativo: il testo interpretativo (recensioni e saggi)

I testi interpretativi si articolano in tre fasi:

- fase informativa
- fase interpretativa
- fase valutativa

Nell'ultima fase l'autore esprime un giudizio personale *logico e motivato*, interpretando l'intenzione comunicativa di chi ha prodotto l'opera. Questo giudizio *orienta* il pubblico alla visione di un film o di uno spettacolo, alla lettura di un libro, alla vendita di un disco, etc...

Le tecniche impiegate sono le seguenti:

- messa in relazione
- impiego di un lessico specialistico
- impiego di una sintassi complessa

Cos'è un saggio?

In generale i testi che hanno lo scopo di trasmettere delle conoscenze o di informare il lettore prendono il nome di *saggi*. I saggi possono assumere la forma di articoli scientifici, di tesi di laurea, di monografie ecc.

Un saggio non è la descrizione di una ricerca, bensì l'esposizione dei risultati di tale ricerca. Un saggio può avere qualità letterarie, ma i suoi scopi differiscono da quelli di un'opera letteraria.

Esempio di testo argomentativo - UN ESAME DI COSCIENZA SUI NUOVI TREDICENNI, Beppe Severgnini

Quand'ero ragazzino, alla fine dei remoti anni Sessanta, il primo giorno di scuola si raccontava com'erano andate le vacanze. Adesso si parla del film «Thirteen» - un fenomeno in America, presto in Italia - che spiega «come una combinazione di pressione dei coetanei e famiglie sfasciate, consumismo rampante e facile accesso alle droghe possa spingere un normale adolescente oltre il limite». Il riassunto è dell'«Economist» e, poiché mi sembra efficace, lo prendo a prestito. L'articolo, apparso nella rubrica «Lexington», solleva una questione interessante. Gli adolescenti americani - leggo - sarebbero vittime di una disputa ideologica. I conservatori accusano i «liberals» d'aver sfasciato la famiglia, antepoendo il «self-fulfilment», l'autorealizzazione, alla responsabilità (negli Usa metà dei matrimoni finisce col divorzio). I «liberals» accusano il «capitalismo senza limiti» e l'assenza di strutture sociali. Molte famiglie americane arrivano alla fine del mese solo se entrambi i genitori lavorano. È ovvio che un ragazzino su quattro, rientrando, trovi la casa vuota, con le conseguenze del caso.

Invece di stabilire chi ha ragione, chiediamoci se in Italia corriamo questi rischi. A giudicare dai piercing prepuberali¹ e dall'aria strafottente e disperata di molte teenager, qualche preoccupazione è legittima. L'uscita di «Thirteen» (in novembre) convincerà giornali e tivù ad affrontare la questione.

Nell'attesa, tentiamo di rispondere a un paio di domande. La prima: quest'adolescenza aggressiva è nuova e pericolosa, o è solo una versione postmoderna della nostra? Anche noi in fondo, nelle festine catacombali con le tapparelle abbassate, facevamo cose che i genitori non dovevano sapere. Però vodka e pasticche non c'interessavano (eravamo fermi a coca-cola e tic-tac). E il «sesso» (virgolette obbligatorie) era soprattutto un esercizio d'apnea mentre risalivamo una camicetta.

Qualcuno, leggendo, dirà: quante storie! Da che mondo è mondo i ragazzini combinano guai. Vero. Ma da che mondo è mondo gli adulti cercano di ridurre i rischi. Non s'accontentano di vendere qualche copia in più mettendo una bambinetta seminuda in copertina, o di guadagnare qualche telespettatore facendole muovere il sedere.

Vi starete chiedendo: allora cosa possiamo fare, per aiutare i nostri figli e nipoti? Se lo sapessi, mi sarei promosso guru e avrei fondato una setta. Avendo solo un po' di spazio su un giornale, dico che si può cominciare con un esame di coscienza.

Perché un po' di responsabilità dobbiamo prendercela, di fronte alla confusione di questi nuovi piccoli italiani.

Riprendiamo la distinzione americana. I «liberals» nostrani dovrebbero ammettere che alcune scelte (personali, familiari) sono frutto di egoismo incipriato da belle parole: va bene sentirsi realizzati, ma questi ragazzini hanno bisogno di papà e di mamme (della nostra presenza, del nostro tempo, delle nostre sfuriate). I conservatori devono ammettere che mercato e famiglia non bastano.

Occorre una società che ci aiuti e una scuola che intervenga. È assurdo che i tredicenni vengano sputati fuori dalle medie a metà giornata e lasciati a se stessi, se i genitori lavorano.

Ricordo che anni fa si faceva un gran parlare di «tempo pieno»: è passato di moda? Per fortuna c'è lo sport, e i buoni vecchi oratori s'inventano qualcosa. Ma non basta.

Pensate che faccia del catastrofismo? Dite che i nostri figli se la cavano da soli? Da quanto sento e vedo, non sono sicuro. Mi sembra che gli adolescenti di oggi abbiano i mezzi per farsi del male: e alcuni - non tutti - intendano usarli. Noi adulti - ripeto - dobbiamo avere la fantasia e il coraggio di impedirglielo.

Non con le prediche: con le idee e coi fatti. Perché io le ho viste, le teenager inglesi con la minigonna all'inguine, cariche di borchie e di kajal, mamme a quindici anni e donne a diciassette. Non è un bel vedere.

(Beppe Severgnini, «Il Corriere della Sera», 11.09.2003)

¹ Che precede la pubertà. La pubertà è il periodo che segna l'inizio dell'adolescenza, durante il quale si verificano nell'organismo profonde modificazioni fisiologiche, che possono influenzare anche la sfera psichica del soggetto. Nei maschi compare tra 13-16 anni con la mutazione della voce e la comparsa della barba e nelle femmine tra 11-14 anni con la comparsa del ciclo, con lo sviluppo del seno e l'arrotondamento dei fianchi. In entrambi i sessi gli organi genitali raggiungono le dimensioni definitive.

Esercizio:

Ispirandoti ad un argomento di attualità, scrivi un tema argomentativo per sostenere o per contraddire una delle seguenti tesi:

1. **“È giusto andare in discoteca a quattordici anni, perché un adolescente può essere educato alla consapevolezza del rischio. Crescere e divertirsi in un contesto regolamentato, inoltre, può stimolare la socializzazione dell’adolescente con i propri coetanei.”**
2. **“La natura è da rispettare e salvaguardare, perché con essa si salva l’uomo.”**
Puoi affrontare il problema dell’equilibrio ecologico in rapporto alle fonti di energia, ai disastri ambientali, agli OGM, all’inquinamento, etc...
3. **“Internet, pur essendo molto interessante e ricco di informazioni, nasconde molti pericoli. I giovani, spesso, non sanno come fare per conoscere solo il lato buono della rete, tenendosi alla larga dai “ladri” informatici e dagli altri pericoli.”**
4. **“Ciò di cui troppe volte si sente la mancanza in Italia non è la pena di morte, omicidio legalizzato, ma la pena seria.”**

Esamina uno dei seguenti aspetti:

- La pena di morte nel corso dei secoli: presso i Romani, nel Medioevo, la ghigliottina francese (un terribile strumento di morte ideato da un medico filantropo), etc...;²
- Le ragioni del sì e del no dal punto di vista umano e legislativo³.

Per individuare le ragioni del sì e del no, compi una ricerca su internet e consulta le fonti che ti sono più familiari (per es. i manuali, i film, i documentari visti, etc...).

² Cesare Beccaria e *Dei delitti e delle pene*;

Le ragioni storico sociali per l’abolizione della pena di morte in Italia;

³ L’omicidio come forma primitiva di giustizia;

La pena di morte come espressione di sfiducia nelle capacità dell’uomo di correggersi;

La pena capitale come uccisione del delinquente, senza l’eliminazione/ l’espiazione del delitto;

Statistiche a favore / contro la pena di morte;

Amnesty International e le associazioni internazionali a favore della vita, contro la pena capitale;

Storie esemplari di errori giudiziari e casi dubbi di Kenneth Foster, John W. Byrd, Bruno Hauptmann, Rocco Barnabei, etc.....

Criminali recidivi: Angelo Izzo e il massacro del Circeo, Marc Dutroux (il mostro pedofilo di Marcinelle), etc.....

Le ragioni storico sociali per l’abolizione della pena di morte in Italia;

L’art. 27 della Costituzione italiana;

Per capire meglio: qual è la massima condanna in Italia per reati gravi? I tribunali militari italiani possono comminare la pena capitale? A chi si deve inoltrare la domanda di grazia?

Il significato della proposta di “Moratoria” della pena di morte.